

Giornata di riflessione pubblica sui servizi culturali, Nonantola, 6 aprile 2013

AIUTACI A IMMAGINARE I SERVIZI CULTURALI DELLA NOSTRA CITTA'

World Cafè: conversazione a piccoli gruppi per favorire condivisione di idee

Trascrizione integrale dei poster

a cura di Anna Lisa Pecoriello e Francesca Rispoli (MHC_Progetto territorio)

(NB. divisi per argomenti sono riportati: in **nero** i post it lasciati dai partecipanti ai tavoli, in **rosso** i concetti condivisi emersi durante la plenaria e in **blu** gli appunti della plenaria di una delle due facilitatrici).

Domanda 1: servizi culturali in una società che cambia: scenari e visioni.

Quali servizi immaginiamo per rispondere ai forti cambiamenti che riguardano:

- tempi e ritmi di vita
- composizione della comunità territoriale
- linguaggi e modi di trasmissione della cultura
- esigenze di formazione e informazione
- bisogni di interazione sociale e culturale
- il ruolo del pubblico nella costruzione del benessere (cultura come bene comune)

NUOVE TECNOLOGIE

Le nuove tecnologie non ci aiutano ad essere meno individualisti. Ci chiudiamo nel nostro mondo.

Nuove tecnologie vs senso di comunità

no wifi, si banca idee

corsi di formazione e accesso ai nuovi strumenti elettronici e informatici

estendere la rete wifi

wifi potenziato, corsi di informatica

Estendere la rete wifi

nuove tecnologie: estendere e potenziare rete wifi

potenziare la rete internet nei luoghi pubblici

Non contrapposizione tra social network e socialità. I ragazzi magari vanno su face book per prendere appuntamento e vedersi la sera. Ci si può organizzare all'ultimo momento.

wi fi più diffuse

Riflessione sull'utilizzo di facebook e social network: anche lì ci sono troppe informazioni!

più internet, wifi nel centro storico

meno internet, società individualista

internet pubblico e gratuito nei servizi pubblici

TEMPI DI VITA E ORARI

orari a misura di esigenze diverse con apertura ampia (domenica-sera)

necessità di luoghi di relazione per conoscersi, dato che molti vengono da fuori, ed orari che consentano l'incontro nei momenti liberi (domenica). Organizzare feste di quartiere

aperta nel tempo libero delle persone sabato/domenica/ dopo cena

comunità cambiata, dormitorio, chi lavora ed ha famiglia non può usare i luoghi culturali, la domenica è tutto chiuso

luoghi e momenti che favoriscono forme di aggregazione

orari continuati e prolungato (sabato-domenica-sera)

ev. chiusa lunedì

orari non di ufficio ma che rispondano ai tempi e ai ritmi di vita (la domenica, qualche serata...)

tempi e orari adeguati ai ritmi di vita attuali

Tempi più flessibili dei servizi, apertura anche la domenica

Apertura serale

Tempi e orari adeguati ai ritmi di vita

servizio di orari flessibili e vicinanza tra i servizi
Pensare a dei tempi più flessibili dei servizi
fasce orarie colgono esigenze diverse, e platee diverse
apertura la domenica

più flessibilità es. apertura la domenica, come alla Cascina Roccafranca di Torino
i tempi di vita

LA QUALITA' DEI SERVIZI CULTURALI

Mentalità più elastica da parte degli operatori

Trasversalità delle esperienze

maggior elasticità degli operatori: competenze integrate, formazione e informazione

Servizi informativi

I servizi sono parcellizzati (per specializzazione: vecchi, nuovi cittadini, anziani, giovani): cosa fare per ricondurli al benessere della comunità (che ha a che fare con l'identitànuovi cittadini)

Servizi culturali non chiusi nelle loro "mission classiche" ma aperte a esperienze di partecipazione, di mutuo aiuto, di autorganizzazione su bisogni non solo strettamente culturali
Apertura della Partecipanza ai nuovi cittadini e nuove forme di messa in comune dei beni del territorio

quale sinergia tra realtà del territorio, pubbliche e non?

Aggregare i servizi

Occorre lavorare soprattutto su quello che c'è già, legando le strutture e le attività avendo presente il benessere della comunità.

L'esperienza dice che l'offerta culturale anche quando è ingente e di qualità non arriva a includere un gran numero di persone quindi il problema è progettare attraverso il coinvolgimento a monte.

Non ha senso moltiplicare gli eventi (di iniziative ce ne sono)

C'è la necessità di organizzarle meglio in spazi precisi.

C'è molta dispersione, in tanti servizi diversi (risparmio tempo anche selezionando la comunicazione)

stimolare attraverso varie modalità la partecipazione

incentivare partecipazione, ascolto

cercare di mettere idee nuove a disposizione della

comunità=raccoglierle=organizzarle=favorire i cittadini nella realizzazione di progetti

Cercare leggerezza, poche regole.

bisogno di una sovrapposizione di iniziative

più convergenza nella quotidianità dei flussi culturali

risparmio di tempo

Tenere conto delle compatibilità di diverse offerte per fasce di età e utenti diversi

Ma anche offrire servizi mirati per esigenze specifiche

RUOLO DELLA CULTURA NELLA SOCIETA'

Cultura come prendersi cura, coltivare

Riprendersi il territorio, "partecipanza"

cultura, aggregazione, soddisfazione

cultura è migliorare la vita delle persone

trovare momenti di incontro dei cittadini (dal basso)

iniziativa zoppa attenzione maggiore all'esistente sul territorio

cultura coltivare prendersi cura

costruzione del benessere

arricchisce la vita

Aiuto ai cittadini spazi/servizi attenti ai bisogni delle famiglie

Creare reti di rapporti/solidarietà condivisione di cultura

Bisogno in questa società che cambia, sviluppare l'incontro tra persone

Frammentazione della società

Cultura intesa come arricchimento che migliora la qualità della vita delle persone

benessere culturale

Accogliere/Partecipare / soddisfare

Tradurre in pratica il termine cultura

cosa può fare la cultura davanti a una realtà di mancanza lavoro, criminalità?

Benessere nella quotidianità

Lavorare sull'accessibilità per ampliare il numero dei frequentanti senza essere onnipotenti nel pensare di coinvolgere tutti

Individualismo, società consumistica

troppa disperazione

la nostra è una comunità composta da persone "Nuove" provenienti da fuori capoluogo (necessità di conoscerci), di relazionare con feste di vicinato.

piazzetta

bisogno di conoscersi in un luogo di incontro

cogliere esigenze, incentivare la partecipazione

ruolo del pubblico è ascoltare le esigenze e supportare la costruzione del benessere e

incentivare la partecipazione

La cultura come rito sociale:

- Reti di socialità per favorire l'attivazione di riti individuali e collettivi. Luogo dove puoi passare.

- Servizio culturale dove trovare vecchi e nuovi riti sociali

- Ricorre il concetto di rito. Ritrovare riti nel servizio pubblico, invece di andare in un bar qualunque

- cerchiamo dei luoghi dove strutturare un **rito** (prendere l'abitudine di andare in un luogo in un dato tempo a fare una determinata cosa, es. l'aperitivo).

- un luogo dove ritrovare dei riti

GIOVANI

Integrare nelle relazioni tutte le età: i **ragazzi** si radunano per conto loro a piccoli gruppi chiusi, come fare per interessarli? Ma vogliono unirsi?

L'offerta culturale non deve essere un pacchetto preconfezionato, soprattutto se si vogliono includere i **giovani**.

giovani, c'è sempre stata la fuga dai riti locali

Nessuna città è per i giovani

i giovani sono caratterizzati dal nomadismo nella città

perché ci occupiamo dei giovani? Percezione di infelicità/volubilità

i giovani li puoi coinvolgere facendoli partecipare alla progettazione e gestione delle iniziative (essere parte)

adolescenti da lasciare liberi

Stupisce che i giovani mancano anche a Roccafranca

Giulia diceva che la voglia di andare al servizio magari non c'è anche se il servizio è buono. Il target degli adolescenti è nomade, volubile.

I ragazzi smettono di frequentare la biblioteca a 10 anni. Bisogna coinvolgerli non solo nel progetto, ma anche nella gestione. Silenzio/rumore. Intimità/convivialità. Penombra/luce

Più si riesce a coinvolgere i genitori più è facile coinvolgere i ragazzi

Outreach di giovani e stranieri

Occorre far partecipare i giovani alla progettazione, smuovere le affermazioni di identità, nessuno è un semplice recettore

come "ascoltare" i giovani? Dare loro alcuni spazi, diamo loro alcune opportunità

i bambini come aggancio, poi "spariscono", i giovani scappano...

LUOGO1

Possibilità di spazi ampi, diversi, flessibilità

spazi di idee e dove portare idee

necessità di un luogo (né fonoteca, né biblioteca, ecc.) aperto e libero dove trovarsi sia da soli che in condivisione.

Vicinanza/accessibilità. Contenitore stimolo al dialogo

Centro del riuso delle idee

Luogo del dialogo

Luogo dove stare a fare...e non fare..

Un luogo pronto all'ascolto e il più possibile articolato al suo interno, capace di ripensarsi nel tempo.

Luogo contenitore

Vicinanza dei servizi. Accessibilità, con orari flessibili. sportello di accesso per la formazione e informazione. luogo dove stare
Un luogo contenitore dove mettere le cose
Un luogo dove si raccolgono le idee
Luogo di incontro e composizione della comunità e linguaggi della trasmissione delle culture
Raccolta di idee e proposte, un luogo dove porto e dove ci si confronta e ci si orienta
Luogo dove si raccolgono le idee e le proposte culturali. Raccoglitore di idee
Spazi contenitori di idee, spazi per conoscersi tra vecchi e nuovi cittadini
Spazi come contenitori di idee
Luoghi dove la memoria storica possa favorire la partecipazione dei nuovi cittadini
Spazi dove conoscersi per vecchi e nuovi cittadini
luogo non solo del prendere ma anche del dare
Luogo alternativo alla propria casa
Offrire spazi come a Torino dove si possono creare contenuti liberamente
i servizi devono uscire fuori
compatibilità-incompatibilità
silenzio-rumore
(in biblioteca si può mescolare buio luce, silenzio rumore, solitudine compagnia)
luoghi di benessere costruiti non solo dall'ente pubblico
convivenza di pubblici diversi si può intendere in due modi: es se in un luogo ci sono mamme con bambini si possono avere contesti dove le mamme giocano insieme ai bambini e contesti dove le mamme fanno delle cose per sé mentre i bambini vengono tenuti dalla baby sitter.
Non conosco più i miei vicini, vorrei luoghi di condivisione
Luogo che raccoglie, un luogo dove "porto" e non solo "trovo"
Spazi contenitori anche del non fare
Spazi relazionali di socializzazione
Centro commerciale della cultura. Concetto del "poter fare", non necessariamente comprare
Convivenza di soggetti diversi. Es. mamme e bambini, nessun giudizio morale su come si fruisce lo spazio

Domanda 2: cittadinanza attiva e partecipazione

In questi anni è cresciuta la richiesta da parte dei cittadini di partecipare attivamente alle attività del proprio territorio. Riflettiamo su:

- nuove forme di partecipazione
- difficoltà e potenzialità della interazione fra amministrazione pubblica e cittadini nella gestione dei servizi culturali
- io volontario cosa vorrei fare/dare....
- io utente cosa vorrei avere....
- come possiamo contribuire alla sostenibilità dei servizi culturali?

VOLONTARIATO E PARTECIPAZIONE

Partecipare alle iniziative come volontari in modo libero e creativo per sentirle proprie
cittadinanza attiva, modo di abitare spazi comuni
il volontario si professionalizza?

La cittadinanza attiva deve essere in discussione continua

Sfida, l'associazione deve essere avanguardia per sperimentare una cosa nuova

Nuova pratica della politica

Il volontariato è chi cerca il benessere degli altri e di stessi.

Volontario: carenze di strumenti comuni-coordinamento. Unico luogo per tutti in sinergia anche con il volontariato.

Partecipazione: comitati di gestione? no, non ne abbiamo nostalgia

Ruolo partecipazione/nuove forme di apertura

non solo protestare ma anche proporre

si partecipa se una cosa piace

non si partecipa alla gestione di un servizio che non si conosce e non si ritiene necessario
gratificazione del volontario

deve essere percepita come esperienza piacevole (utilità, bisogno di relazione)

coinvolgere privati e associazioni e proporre attività creative in unico spazio comune

il volontario è sollecitato da una propria motivazione culturale, sociale, politica, ideologica, occorre saperla leggere...

la promozione si fa anche a scuola

il volontariato scatta se sento qualcosa di mio

autorganizzazione degli utenti, dell'associazione, del volontariato

geografia variabile delle opportunità di offrire volontariato in diversi ambiti

i servizi culturali devono partire dalla scuola per "coltivare" la cittadinanza non solo nei cfr dei ragazzi ma anche delle famiglie

Se la scuola non è più un canale per arrivare alle famiglie?

Chiedere al volontario solo quello che può dare

passar le esperienze da gruppo a gruppo attraverso il servizio pubblico

cittadinanza attiva, verso il bene comune

volontariato piacere e libertà, non sostituire i servizi

coinvolgimento prima che si cominci

RAPPORTO AMMINISTRAZIONE/ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Volontario non per risparmiare, non sostituire

Volontario un ruolo dipendete pubblico squilibrio

Volontariato come libera partecipazione che non supplisce, ma arricchisce e si arricchisce.

Associazione ad hoc su alcune tematiche specifiche, definendo nello statuto cosa possono fare.

I volontari non devono coprire servizi essenziali

Volontariato, dà una mano, non deve "fare"

C'è necessità di volontariato, purché non diventi sostitutivo del pubblico.

volontariato come supporto all'interno del servizio

Si professionalizza il volontariato? Si creano aspettative nel volontario. Il volontario deve essere formato, ma non può diventare supplente dell'ente pubblico. costruire un percorso in comune ognuno con il suo ruolo.

Il volontario fa quello che gli piace. la libertà del volontario, tipo Multiplo. Volontariato leggero, che non vuol dire non rispettare le regole. Il volontariato con senso di appartenenza diventa cittadino attivo. Maggiore durata e continuità del rapporto.

meglio a volte che partecipi il volontario singolo. creare senso di appartenenza.

Quando si parla di cittadinanza attiva si pensa alle associazioni, ma non è giusto. Anche il singolo può essere attivo e propendere bene comune avendo un riferimento complessivo

Cittadinanza attiva non è solo l'associazione di volontariato, soggetti diversi danno contributi diversi

L'associazionismo deve essere avanguardia nella sperimentazione, e l'ente pubblico deve recepire

A Roccafranca son tutti operatori socio-culturali. Se ci fosse stato solo l'ente pubblico non sarebbe stato possibile.

COMPETENZE

Volontari con corsi di formazione

Competenze del volontario. luogo contenitore accompagnare il volontario.

Formazione degli operatori per coinvolgere i cittadini

Apertura da parte dell'operatore

Formazione degli operatori condivisione degli obiettivi senza preclusioni nei confronti delle diverse professionalità (volontari, dipendenti, ecc.)

Mettere a frutto le competenze delle persone

Investire sulla formazione del volontario

è importante trovare un giusto equilibrio fra professionalità e libera partecipazione del volontario

allargare le competenze (degli operatori)

le competenze del volontario quali sono? Forse è meglio parlare di "risorse"

Competenze multiple e sfumate degli operatori. Cultura vuol dire coltivare, massima flessibilità nell'adattarsi alle esigenze

FLESSIBILITA'

Elasticità nei servizi culturali (meno burocrazia)

Rigidità delle associazioni. Flessibilità nel volontariato. Difficoltà tra ente pubblico e volontariato.

Meno regole.

Gestione. Orari flessibili

Occorre superare la rigidità che a volte regna in certe forme di associazioni di volontari.

Flessibilità come sosteneva l'operatrice di Cavriago

Orari flessibili

Elasticità, formazione di condivisione

Gli orari dei servizi vanno adattati alle esigenze dei servizi e dei cittadini (anche degli utenti potenziali)

I servizi culturali devono saper cogliere le potenzialità dei singoli cittadini (incubatore di idee?) poi c'è il problema di ovviare alle strettoie burocratiche.

Partecipare alla vita del paese senza stare in un'associazione l'amministrazione deve agevolare la partecipazione del singolo trovando le soluzioni amministrative

[La rigidità burocratica è un problema per l'ente pubblico e può investire anche le associazioni di volontariato.](#)

maggiore integrazione tra volontariato/pubblico ma c'è troppa rigidità

le associazioni di volontariato sono sempre più rigide, e il volontario singolo?

IO VOLONTARIO VORREI...

Come volontario vorrei uno spazio da poter utilizzare senza tutti i moduli da richiedere al comune

Vorrei un interlocutore nei servizi culturali dove andare a proporre progetti

Essere partecipe.

Posso insegnare a cucinare cibi del mio paese, vorrei imparare cibi italiani

Io posso insegnare canzoni in bangla

io posso stare in ludoteca e aiutare i bambini a giocare

i servizi sono "miei", partecipo con le mie idee e anche con apporto concreto

io posso insegnare arabo a chiunque sia interessato

organizzare un tè marocchino in ludo, in biblio, in fono, a scuola di italiano = mi offro come volontariato

io volontario vorrei allargare la mia esperienza dell'associazione/circolo al luogo di tutti

io volontario voglio essere non sostitutivo del pubblico

IO UTENTE VORREI...

Usufruire del servizio (ma anche no), no idea del consumo

Servizi più "aperti" alle nuove idee.

vorrei ci fossero libri e musiche in bangla

vorrei che a scuola di italiano, in biblioteca, ci fossero persone (=volontari!) che parlano nelle lingue madri

come utente vorrei una programmazione costante di film

io utente vorrei avere ombra, spazio aperto, bar, offerte culturali

scuola di italiano più grande, anche per i bambini

lì è bello parlare (centro interculturale)

manca una scuola superiore

IO OPERATORE VORREI...

Ascoltare la cittadinanza come contribuire alla sostenibilità dei servizi

Come può un operatore coinvolgere il cittadino?

Capacità di sentire il portatore di idee/progetti volontario del servizio

Questionari: focus group

Controllare/la presenza alle iniziative

Difficoltà di dare risposte diversificate alle varie competenze e disponibilità dei volontariato, a volte i volontari sono una ulteriore fatica, per riuscire a gestirli

IL LUOGO 2

Luogo fondamentale

Servizi in piazza Liberazione (non serve un portinaio)

Coinvolgere. C'è già la piazza o perla verde per unire il tutto e parte trasparente.

Contenitore, spazio di idee
Spazi autogestiti che consentano di avvicinare i cittadini
Modello salone delle feste alla francese
un servizio pubblico diventa mio se si vede
la tenda fonoteca
la tenda ludoteca
la tenda biblioteca
uscire dalle mura (es. servizi sotto le tende, ludobus)
Non ci sono sperimentazioni di idee e progetti senza luoghi
uscire dai servizi per portare fuori alcune funzioni
che i servizi culturali escano fuori
passaggi sistematici dalle scuole

SOSTENIBILITA'

Sostenibilità, partecipazione spontanea

sostenibilità/autosostenibilità

chiedere alle imprese una sorta di "tassa di scopo"

partecipazione tariffaria: modo sbagliato!

coinvolgimento prima che si cominci

riconoscimento dei vantaggi anche economici che offre investire sulla cultura: miglioramento salute, etc.

parlare di sostenibilità della cultura non è possibile perché la sostenibilità in questo campo non esiste, argomento pericoloso, non va posto prima di coinvolgere i cittadini...

consapevolezza che grossi investimenti iniziali spesso non sono sostenibili nel tempo, ragionare prima della gestione sul lungo periodo

i servizi culturali non sono in perdita perché si hanno altri vantaggi

vincoli agli enti pubblici, gli spazi di manovra si sono ridotti, la stagione della crescita è finita, ci sono margini di ottimizzazione ma il contenitore implode...

due modelli di partenariato pubblico privato diversi: cascina Torino e Cavriago. A Bologna le fondazioni sono state rifiutate dai lavoratori (es. cineteca)

Autosostenibilità dei servizi. Si comincia nel coinvolgere attivamente il cittadino. Piccola compartecipazione alla gestione economica dei servizi. Alcune cose non sono sostenibili. È inopportuno porre il problema delle risorse e della sostenibilità in situazioni come queste. Non si può porre fin dall'inizio, magari dopo.

Ma i cittadini devono sapere cosa si può fare e cosa no. È importante il confronto sui vincoli, anche burocratici.

Problema del rapporto pubblico/privato

Il modello della fondazione è rischioso. Meglio porsi il problema di fare meglio con quello che si ha.

Es. Cinisello balsamo. Cittadini contenti nel vedere in che cosa sono stati investiti i loro soldi
L'ente pubblico è ontologicamente orientato ad un uso non razionale delle risorse. È finita la stagione della crescita. Si sa, ma come si fa a smuovere la macchina amministrativa?

Bisogna creare invece la consapevolezza che grossi investimenti iniziali spesso non sono sostenibili nel tempo, ragionare prima della gestione sul lungo periodo, partecipazione spontanea

sostenibilità/autosostenibilità

chiedere alle imprese una sorta di "tassa di scopo"

partecipazione tariffaria: modo sbagliato!

coinvolgimento prima che si cominci

riconoscimento dei vantaggi anche economici che offre investire sulla cultura: miglioramento salute, etc.

parlare di sostenibilità

i servizi culturali non sono in perdita perché si hanno altri vantaggi

vincoli agli enti pubblici, gli spazi di manovra si sono ridotti, la stagione della crescita è finita, ci sono margini di ottimizzazione ma il contenitore implode...

due modelli di partenariato pubblico privato diversi: cascina Torino e Cavriago. A Bologna le fondazioni sono state rifiutate dai lavoratori (es. cineteca)

Autosostenibilità dei servizi. Si comincia nel coinvolgere attivamente il cittadino. Piccola compartecipazione alla gestione economica dei servizi. Alcune cose non sono sostenibili. È

inopportuno porre il problema delle risorse e della sostenibilità in situazioni come queste. Non si può porre fin dall'inizio, magari dopo.

Ma i cittadini devono sapere cosa si può fare e cosa no. È importante il confronto sui vincoli, anche burocratici.

Problema del rapporto pubblico/privato

Il modello della fondazione è rischioso. Meglio porsi il problema di fare meglio con quello che si ha.

Es. Cinisello Balsamo. Cittadini contenti nel vedere in che cosa sono stati investiti i loro soldi

L'ente pubblico è ontologicamente orientato ad un uso non razionale delle risorse. È finita la stagione della crescita. Si sa, ma come si fa a smuovere la macchina amministrativa?

Domanda 3: Prossimità- interazione-integrazione dei servizi culturali

Quali opportunità/criticità per i cittadini/utenti e per i gestori dei servizi?

Quali caratteristiche devono avere gli spazi interni/esterni di un servizio culturale?

Quali relazioni con il resto della città e altri luoghi di produzione/trasmmissione della cultura

Quali luoghi della città rispondono meglio a queste caratteristiche?

CARATTERISTICHE DEI LUOGHI DELLA CULTURA

Luogo vetrato trasparente visibile sempre

Tavoli fuori. Solo per incontrarsi

Un po' casa tua. Vecchi con i giovani

Luogo anche con possibilità di iniziative estive

Social bar. Prodotti commercio equo. Arredamento con materiale recuperato

Il luogo deve essere caratterizzato (non luogo)

Si qualità, no quantità

Modello in continua crescita

Partecipazione e coinvolgimento dell'essere

1 punto comune associazioni

singoli progetti

adesso anche temporaneamente insieme

se dischi e libri fossero insieme sarebbe più facile prenderli

caratteristiche: flessibilità degli spazi e utilizzi

spazi polifunzionali

orari

flessibilità organizzativa

si perdono meno persone per strada se si è tutti sotto lo stesso tetto

che cosa c'è dentro alla struttura e come viene offerto (chi opera nel servizio) è fondamentale

Usare ciò che c'è già, tenere i servizi vicini tra loro ma non nello stesso contenitore. I luoghi devono essere personalizzati (marco e giulia)

CULTURA E SPAZI URBANI. INTEGRAZIONE E PROSSIMITÀ

Si fa fatica a immaginare i servizi insieme. Si perde il concetto di fonoteca e ludoteca.(marco e giulia)

Idea di piazza

Piazza Liberazione luogo ideale

"Coprire" piazza Liberazione

L'integrazione prima che spaziale deve essere nella comunicazione delle funzioni. In un paese piccolo integrazione/prossimità. Non vuol dire contenitore unico.

Piazza assolata = caos vs → connessione piazza/giardino → Giardino ombroso = letture tranquille

è importante che i servizi siano vicini in un luogo centrale, collegato con il resto della città

gli spazi devono essere accoglienti e trasparenti

un centro culturale con tutto. Spazi più grandi per incontrarsi

i servizi al centro del paese

un contenitore unico per servizi culturali favorirebbe l'utilizzo dei servizi stessi

esterno: possibilità di avere spazio verde (es. perla verde)

luogo con possibilità di essere visto dall'esterno

costruzione edificio nuovo al posto di case popolari incongrue vicino alla rocca.

La specializzazione superata es. arredi per la piazza "pop up"

Dove ricongiungere, riaggregare gli utenti. Coincidono? Quando? Chi sono? Piazza fulcro. Non è una problematica urbanistica ma di come i servizi si mettono insieme. Ai giovani piace la fonoteca ma vogliamo che conoscano anche il resto...avere uno spazio dove "pillucano2 tutto il punto zero-la pedina bianca

incentivazione

(biblio, fono, ludo a 50 mt. Forse strutture + decorose per biblioteca perché più attraente

Non voglio cose faraoniche

es. giardino perla verde

con locali con più giardini

altra possibilità luogo del VOX (valorizzazione dell'esistente)

x vecchia cooperativa

l'importante non ridelocalizzare (?) come sedi

se portassimo tutte insieme le agenzie del territorio in un luogo quel luogo si vivacizza...

una biblioteca in perla verde dà la possibilità

prendere a stare i direzione esistente (?)

qualunque luogo ma unito con tutti i servizi (convivenza)

per conoscere anche servizi che offrono

es. perla verde, ora giardino sporchissimo, se utilizzato più curato...

integrazione servizi culturali in un unico luogo

spazi fisici

spazi esterni

prossimità (vicino a...)

luogo/proposte:

- ex coop
- piazza liberazione **
- scuola elementare
- perla verde
- tensostruttura

piazza liberazione: nucleo culturale, dove già esistono delle realtà

rivalutare il centro

mantenere l'impronta storica ma creare nuove possibilità

vicinanza = risparmio di tempo ma anche si riesce a comunicare più facilmente

in un piccolo centro la prossimità non si esprime necessariamente con un contenitore unico

collegamento fra piazza della liberazione e perla verde

assenza di macchine + uno spazio esterno

in centro rivalutare quello che c'è se non si può costruire ex novo

piazza liberazione come cortile dei servizi, deve essere il centro attrattivo

multifunzionalità degli spazi

integrazione a cominciare dalla comunicazione

presenza di funzioni commerciali

Se viene spostata la ludoteca, perde identità. Ma si possono mettere i servizi vicini tra di loro in Piazza Liberazione. Contrari al concetto di spazio multifunzionale.

Alcuni hanno indicato anche il giardino Perla Verde, altri Piazza Liberazione

Piazza Liberazione motore della riqualificazione del centro storico valorizzando la sua funzione culturale e di socializzazione. Predisporre un punto informativo unico anche per raccogliere idee e progetti (come alla Cascina Roccafranca)

In un paese piccolo la prossimità non significa avere un unico contenitore

Il cortile dei servizi è la piazza. L'importanza del vuoto. Il sistema piazza/cortile. Rendere più fluidi gli accessi alla piazza. Valorizzare i due esterni/vuoti rispetto ai servizi

Piazza liberazione può diventare il fulcro dei servizi, è non è un problema degli urbanisti, ma di come si integrano i servizi. Bisogna studiare gli utenti (chi sono, fasce orarie, movimenti).

Forse occorre un posto dove si trovano tutti i servizi, poi anche luoghi specifici di approfondimento. Un punto dove ricongiungere e disaggregare

Trovare un modo per allestire la piazza

Creare zone di intersezione/cuscinetto

Se si tolgono i servizi dalla piazza, il problema della sua riqualificazione diventa più grave. Gli abitanti temono lo spostamento dei servizi, sarebbe la desertificazione.

piazza liberazione motore della riqualificazione del centro storico
avere un punto informativo unico